

quest' ufficiale disposta al confluyente del Cano un'imboscata di dieci spagnuoli e dieci arcieri indiani, aprì un fuoco così bene diretto contra la prima lancia che di dieci uomini che la montavano, nove furono uccisi e l'altro si ritrasse nella città. Il comandante inglese, dispiacente di quest'infornio, armò altre tre lance, sulle quali imbarcò una forza più considerevole, per esplorare le sponde dell'Oronoco sino al confluyente del Guarico, che vi si scarica al *pueblo di Cabruta*, cendieci leghe all'ovest della città di Guiana.

Quest'esplorazione durò oltre a venti giorni, ne quali gl'inglesi scandagliarono il fiume in varii siti, annodarono relazioni colle tribù caraibe che abitavano sulle sue sponde, e le indussero, mediante donativi, ad uccidere gli spagnuoli per impadronirsi poscia essi medesimi del paese. Al ritorno dalla spedizione di Guarico, gl'inglesi si disponevano a prendere formalmente possesso della Guiana, quando gli alcaldi risolvettero di mettervi ostacolo; al qual uopo tennero consiglio coi capi indiani della camarca, i quali misero a loro disposizione sessanta arcieri che dovevano, col favor della notte, introdursi nella città insieme a ventitre spagnuoli, per appiccare il fuoco alle case occupate dagl'inglesi, e soprattutto al corpo di guardia, ov'erano acuartierate le principali loro forze. Vi penetrarono in fatto nel mezzo della notte, ma non poterono riuscire ad incendiare i tetti delle case, cui una forte pioggia avea impregnati d'acqua. Allo spuntare del giorno fecero piovere una grandine di palle e di frecce sugl'inglesi e non si ritrassero che dopo d'aver esaurito le loro munizioni; ma il loro progetto era fallito.

Gl'inglesi erano da ventisei giorni padroni della Guiana, e trovandosi gli spagnuoli nell'impossibilità di scacciarneli, spedirono quattro soldati portatori di una lettera all'udienza regale di Santa Fè, nella quale chiedevano truppe, munizioni e vestiti; e pregavano pure quel tribunale di eleggere un ufficiale per governarli, e d'indizzar loro alcuni preti, perchè non ne restava che un solo, fra Giovanni de Moya guardiano del convento di San Francesco. Avendo il presidente dell'udienza, don Giovanni de Broja, ricevuta questa lettera nel 9 aprile, si